

CXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 10 LUGLIO 1991

Presidenza del Vicepresidente BAGHINO

INDICE

Mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu
 - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi -
 Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes -
 Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano
 - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione
 e la qualità dell'assistenza ai portatori di
 handicap in Sardegna (49) e interpellanza
 Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul man-
 cato pagamento delle indennità previste
 dalla legge regionale n. 44 del 1987 (169).
 (Discussione congiunta):

DADEA 3414

PORCU 3419

Mozioni Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sul-
le nomine dei vertici direttivi degli enti
regionali (80) e Barranu - Sanna - Cuccu
- Dadea - Urraci - Cogodi - Lorelli - Casu -
Cocco - Ladu Leonardo - Manca - Muledda
- Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele
- Scano - Serri - Zucca - sulla riforma de-
gli enti regionali e sui criteri da seguire
nelle nomine dei presidenti e dei membri
dei consigli di amministrazione degli enti
strumentali, delle aziende e delle società
regionali (81). (Continuazione, fine della
discussione congiunta, presentazione e
approvazione di o.d.g.):

CABRAS, Assessore della programmazione,
 bilancio e assetto del territorio 3402
 MULEDDA 3404
 SANNA 3407, 3409
 PORCU 3408
 (Votazione a scrutinio segreto dell'o.d.g. n. 2)... 3410
 (Risultato della votazione)..... 3410

La seduta ha inizio alle ore 17 e 07.

SECHI, Segretario, dà lettura del proces-
 so verbale della seduta pomeridiana del 20
 giugno 1991.

PRESIDENTE. Poiché non è presente
 quasi nessuno in Aula sospendo la seduta fino
 alle ore 17 e 30.

*(La seduta, sospesa alle ore 17 e 08, viene
 ripresa alle ore 17 e 35).*

Continuazione e fine della discussione congiunta
delle mozioni Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle
nomine dei vertici direttivi degli enti regionali (80) e
Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Cogodi
- Lorelli - Casu - Cocco - Ladu Leonardo - Manca -
Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele -
Scano - Serri - Zucca sulla riforma degli enti regionali

e sui criteri da seguire nelle nomine dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione degli enti strumentali, delle aziende e delle società regionali (81)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle mozioni numero 80 e 81.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, credo che questa discussione che si avvia ormai alla conclusione dia riprova di quanto abbiamo osservato in altre circostanze: la discussione di problemi sicuramente importanti ma forse non adeguatamente preparati, soprattutto in relazione agli obiettivi che ci si prefigge, vede una partecipazione non sufficiente o meglio una partecipazione, come qualcuno ha ricordato stamattina, non adeguata all'importanza del problema. Credo che questa di oggi sia l'ennesima occasione nella quale tutti torniamo a sottolineare questo aspetto; sarebbe opportuno d'ora in avanti cercassimo invece di provare un tantino a interrogarci su quali sono le soluzioni che bisogna adottare per evitare una tale situazione di disagio. Al di là dei ruoli di maggioranza e di opposizione certo essa non giova nel complesso all'immagine dell'istituzione.

Superata rapidamente questa premessa che mi sembrava comunque opportuna, io credo che svilupperò molto sinteticamente e schematicamente il pensiero della Giunta sull'argomento sottoposto all'attenzione e al dibattito nel Consiglio con le mozioni che sono all'ordine del giorno. Intanto vorrei sottolineare un aspetto che io credo debba essere tenuto nella giusta considerazione per evitare che scadiamo troppo nella ritualità e in generiche prese di posizione, nascondendoci un pochino la realtà dei fatti. Una discussione sui criteri che devono essere alla base del rinnovo delle cariche negli enti strumentali della Regione e più in generale di tutti gli enti e organismi che comunque dall'Esecutivo ricevono direttive e indirizzi,

ogni qualvolta si è fatta ha nella sostanza avuto come base, io credo, un conflitto, che è un conflitto fisiologico, tra chi svolge il ruolo di maggioranza e chi svolge il ruolo di opposizione per, se mi può essere concesso definirlo così, l'accesso o per l'occupazione completa o per l'esercizio più completo del potere di governo. Quando parliamo degli enti parliamo di governo della Regione non parliamo di qualcosa di diverso.

Noi abbiamo fatto una discussione su questo argomento, probabilmente un tantino più partecipata, nella legislatura passata, anche allora mi pare su proposta dei gruppi di opposizione. Vi fu una discussione molto approfondita in cui si cercò soprattutto di spiegare le ragioni per le quali, dopo oltre dieci anni di regime commissariale di tutti gli enti strumentali, salvo qualche rara eccezione, il governo di allora si accingesse al rinnovo degli organi degli enti. E fu, per chi l'ha vissuto direttamente, per chi ha potuto seguirlo anche dall'esterno, un dibattito molto animato che si concluse con un indirizzo alla Giunta per il rinnovo degli organi degli enti strumentali. Ricordo questo episodio per dire che in quella occasione il Consiglio regionale decise comunque di procedere a rinnovare gli organi degli enti ritenendo ormai troppo lungo il tempo della gestione commissariale.

Uno degli argomenti che è riecheggiato nel dibattito di stamattina era presente anche in quella circostanza: per quale ragione, qualcuno si domandava, si doveva procedere, allora come oggi, al rinnovo degli organi anche per quegli enti per i quali erano state presentate proposte di riforma o si aveva in animo di procedere a riforme? Sulla base di un tale argomento, come già allora si fece rilevare, si era mantenuto il regime commissariale per oltre dieci anni, quasi che esso garantisse una situazione più favorevole alla riforma degli enti, mentre un consiglio di amministrazione ordinaria, nominato in base al principio del governo democratico degli enti, avrebbe esercitato un'azione di freno. Si obiettò, e questa fu l'opinione che prevalse, che se esiste una reale volontà per procedere alla riforma, non può essere certamente frenata dal fatto che esiste un consiglio di amministrazione.

Io non ho nessuna difficoltà a riconoscere che gli argomenti che furono alla base in quella circostanza della decisione che prevalse sono gli stessi che la Giunta oggi condivide; per quelle stesse ragioni, la Giunta ritiene, pur in presenza di un manifesto orientamento di riforma per alcuni enti, che si debba come allora rinnovare gli organi.

L'altro aspetto è quello dei criteri per le nomine. Anche su questo ci fu allora una discussione molto animata, si parlò molto di titoli di studio. La recentissima vicenda della nomina dei commissari delle Unità sanitarie locali credo non rappresenti a questo proposito un esempio da ripetere, al contrario di quanto prospettato da alcuni interventi. Se c'è una cosa che non manca ai commissari straordinari che ha nominato la Giunta, come mostra il fatto che la Corte dei conti non ha fatto nessuna obiezione, sono proprio i titoli di studio. Nonostante questo molti colleghi hanno sostenuto che forse le scelte fatte sono discutibili. Non voglio con questo dire che condivido tutti gli argomenti che sono stati portati, in questo senso mi permetto però di ricordare che in quella circostanza fu persino citato il più illustre e già anziano banchiere d'Italia, il famoso Cuccia, che tuttora opera in questo settore, come esempio di uno che non ha mai avuto una laurea e ciò nonostante...

ZUCCA (P.D.S.). Neppure Benedetto Croce.

MANNONI (P.S.I.). Ma non era banchiere.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ricordo queste cose non perché ce le siamo dimenticati, ma perché quello dei criteri è un terreno minato e, se non abbiamo chiaro qual è l'obiettivo che vogliamo cogliere, rischiamo di addentrarci su un percorso tortuoso e di incorrere in notevoli contraddizioni e ripensamenti. Lo stesso esempio delle nomine nelle USL, che ho ricordato, indurrà probabilmente il Parlamento a rivedere la legge, pure varata a suo tempo con

una amplissima maggioranza, nel momento in cui si discuterà della riforma. Il punto politico vero è se esiste una volontà da parte di tutti quanti noi di portare al di fuori dei poteri di indirizzo politico, quindi dell'area, e delle decisioni politiche, la nomina degli amministratori degli enti. A questo, in fondo in fondo, ci riconduce sempre la discussione su criteri e sulle altre questioni, in nessuno degli interventi mi è parso di cogliere la volontà di ridurre il potere di indirizzo politico, semmai, mi pare, si vuole garantire un corretto orientamento; un governo separato da un potere politico che lo controlla e che lo indirizza, non sarebbe più un governo, non avrebbe più questa caratteristica, e ritengo che nessuno di noi può pensare che gli enti strumentali della Regione in quanto tali siano collocabili in una sfera diversa da quella del governo, inteso nel suo complesso della Regione. A questo quesito, a questa domanda dunque, non si può che rispondere che la politica continua ad essere la sede nella quale le proposte di indirizzo devono essere formulate.

Il terreno su cui forse noi dobbiamo più propriamente sviluppare la nostra capacità e la nostra attenzione, il nostro obiettivo di autoriforma, tenendo conto dell'atteggiamento di recente manifestato dall'opinione generale rispetto a un certo modo di esercitare il potere o l'indirizzo nella politica, è quello di restringere il campo della discrezionalità, stabilendo esattamente quali sono i confini entro i quali può essere esercitata in questo terreno, fermo restando che rientra tra i poteri propri dell'indirizzo politico.

Oltre a ciò dobbiamo attuare una razionalizzazione e un coordinamento, esigenza irrinunciabile come abbiamo più volte detto, delle numerose articolazioni, enti e strumenti, del sistema di governo regionale. Credo che tutti noi siamo convinti di questo, anche se i tempi, come tutti sappiamo, non sono brevi né il problema è di facile soluzione.

Questi i due obiettivi di carattere generale che sono stati da tutti quanti indicati come principali e che debbono essere tenuti fermi.

Concordo con chi dice che sarebbe abbastanza difficile in questa circostanza fare

discorsi di maggioranza o di opposizione, io stesso in tal caso mi troverei nell'imbarazzante situazione di partecipare oggi alla discussione in un ruolo del tutto diverso da quello rivestito, quando a suo tempo partecipai attivamente alla discussione e alla formulazione degli indirizzi per le nomine che il Consiglio diede alla Giunta e che ancora oggi restano validi. Superata questa difficoltà, che anche altri hanno manifestato oggi, ci proponiamo un obiettivo di carattere generale che coinvolge tutti quanti. Per questo io credo che anche il dibattito che il Consiglio si appresta a fare in materia di riforme istituzionali debba dedicare a questo aspetto l'attenzione necessaria: il Consiglio regionale, così come fece allora, può, anche oggi, dare un indirizzo preciso.

Detto questo, io credo che la risposta che in questo momento, per il ruolo che le compete, la Giunta può dare è che ovviamente intende seguire rigorosamente le indicazioni che il Consiglio finora ha dato su questo argomento; in assenza di altre indicazioni, dunque, noi ci atterremo ai criteri dati dal Consiglio nella precedente occasione. Può darsi che nelle precedenti occasioni non si sia riusciti a centrare pienamente l'obiettivo dato, però sicuramente quello è il punto da cui dobbiamo partire, cercando semmai di fare qualcosa di meglio. Per questo l'Esecutivo rispetterà rigorosamente eventuali indicazioni o indirizzi migliorativi.

PRESIDENTE. I presentatori della mozione, se lo ritengono, possono replicare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà, sempre che i presentatori non intendano replicare.

MULEDDA (P.D.S.). Io premetto che non scaglierò pietre perché tutti siamo peccatori e anch'io sono peccatore. Voglio però fare un ragionamento molto semplice, dopo aver sentito il dibattito. Il collega Cabras, mi dispiace che sia lui a sopportare l'onere per parte della Giunta e non il Presidente in una situazione come questa, il collega Cabras ha fatto un ragionamento, che definirei di basso profilo, senza impegno; ha preso atto che, dato che il suo partito

sta continuamente al governo, di volta in volta si può, ferma la continuità per il suo partito, si può e probabilmente si deve attribuire gli enti a seconda della maggioranza; fatto il dibattito la maggioranza di turno deve andare a dividere gli enti. Questo mi pare sia il succo delle cose. Per quanto riguarda i titoli, nessuno, almeno di questa parte politica, ha sollevato questioni in merito ai titoli dei commissari delle USL. Abbiamo sollevato una questione di legittimità per i procedimenti in parte non compiuti in parte interrotti: quando si nomina un commissario al di fuori della terna prescritta, si sta seriamente violando la legge. Per questo parlavamo di sopruso. Come il collega Cogodi aggiungeva poi, in alcune zone, nel nominare i garanti, non si è tenuto conto di spezzoni di partiti e qualche volta di interi partiti che in quelle comunità hanno un forte consenso elettorale. Ma questo mi interessa relativamente, volevo solo mettere a punto le questioni.

Che sia la Giunta a procedere alle nomine è legittimo; anche da questa questione va sgomberato il campo; la Giunta regionale deve farlo in base alle leggi istitutive degli enti regionali. In questa fase politica, dunque senza scagliare pietre e senza ribaltare su altri il titolo di peccatori, siamo peccatori anche noi, noi vogliamo...

(Interruzioni)

Siamo peccatori anche noi, io credo anche l'onorevole Pubusa, perché senza saperlo lui pecca sicuramente, ma questo è un peccato di presunzione...

(Interruzioni)

Può anche essere, ma forse non sa che cosa sia. Torniamo però alla questione, non è in discussione la legittimità delle nomine, e tutti abbiamo peccato...

SANNA (P.D.S.). Dice l'onorevole Fadda che rischiamo di fare atti impuri.

MULEDDA (P.D.S.). Può capitare anche questo. C'è una questione che va affronta-

ta oggi, ed è politica. Io mi richiamo in parte all'intervento del collega Selis, e agli interventi fatti stamattina dai colleghi del mio Gruppo: noi siamo alla vigilia di un dibattito sulla riforma istituzionale, sulla riforma della Regione. Or ora il collega Cabras ha richiamato l'interconnessione, anzi il tutt'uno che è costituito dall'Esecutivo regionale e dal sistema degli enti; ha detto che il governo complessivo della Regione ha strumenti articolati e complessi che sono anche gli enti; ebbene, noi credevamo e ritenevamo, anche alla luce di importanti impegni assunti pubblicamente da vari rappresentanti di partito, non ultimo dal segretario regionale del Partito socialista, il quale lo ha detto espressamente, che dal punto di vista politico in questa legislatura è possibile, questo mi pare di aver capito, attivare una fase di riforma della Regione. Questa riforma dovrebbe partire dalla legge elettorale, toccare poi l'insieme delle istituzioni, in modo da sbloccare il sistema politico: ciò in Sardegna è già avvenuto ma sicuramente una riforma può rendere più praticabile l'alternanza e la realizzazione di alternative politiche alla Regione.

Per questo mi meraviglio molto: se le cose che abbiamo sentito le avesse dette il collega Floris non mi sarei sorpreso; ma a sentirle dal collega Cabras, che dovrebbe, stando ai "si dice", presiedere la Giunta regionale per il fine legislatura, mi meraviglio che un tale ambizioso progetto di riforma venga messo in disparte, assolutamente non affrontato, nemmeno sfiorato. Ci si limita invece a dire con molta semplicità: si è fatto prima si può fare anche adesso.

Noi poniamo una questione seria: chiediamo se questa maggioranza e i partiti che la compongono hanno o no interesse ad attivare un confronto serio sulle riforme e che rapporto intendono avere su questo con l'opposizione; se il ruolo delle forze di opposizione deve essere solo quello di prendere atto delle iniziative della maggioranza, o invece, in questo argomento specifico, deve essere quello di concorrere a determinare un vero e proprio processo costituente in cui si esprime la capacità riformatrice di questo Consiglio regionale.

Io, come pochi altri colleghi, ho avuto l'onore di essere stato molto a lungo in questi banchi e devo dire che un qualche scetticismo lo sento verso le annunciate stagioni di riforma. In particolare per gli enti devo dire che - e faccio autocritica per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la mia parte politica - si è molto spesso enunciato un intento di riforma e non si è mai proceduto, cito due esempi soltanto: il primo progetto di accorpamento e riordino degli enti operanti in agricoltura risale al '78, Assessore degli affari generali l'onorevole Armando Corona; grosso modo senza grandi differenze, se non qualche aggiustamento dovuto alla maturazione dei tempi, il sottoscritto nella scorsa legislatura ha proposto un progetto identico o quasi: non è mai arrivato alla discussione...

MERELLA (Gruppo Laico Federalista). Non è vero, onorevole Muledda, c'erano notevoli modifiche che lo stravolgevano.

MULEDDA (P.D.S.). L'onorevole Merella sa che in quel progetto è stato soltanto incluso l'Istituto zooprofilattico, quindi proprio da questo punto di vista... Era tutto diverso? Comunque non è arrivato in discussione; lo si poteva modificare, ma non è arrivato in discussione; ciò non sposta la questione di una virgola.

Secondo esempio, gli enti per le acque: Flumendosa, ESAF. Il progetto è dello stesso anno 1978, presidente Soddu; debbo dire per onore di verità, nella scorsa legislatura ancora un progetto predisposto dall'assessore tecnico Binaghi, che prevedeva un'agenzia; non ha fatto mezzo passo in avanti.

Ecco allora; visto che discutiamo alla vigilia di una fase di riforme che deve coinvolgere, non v'è dubbio, il sistema degli enti, è preferibile che gli organi degli enti non siano quelli ordinari, secondo il mio punto di vista, ma provvisori. Gli organi insediati, infatti, possono esercitare una pressione anche sul Consiglio regionale e all'interno dei partiti, posto che i componenti sono proposti dai partiti e di essi sono emanazione e non di livello infimo, come si vuol far credere. Dunque in una condizione come questa meglio attivare un processo di ri-

forme e vedere come, quanti, quali enti devono sopravvivere.

Non mi attardo su altre questioni, sui controlli possibili e mancati, come dice il collega Onnis; il collega Satta stamattina diceva abbastanza perplesso quali difficoltà vi siano da parte della Giunta ma anche da parte del Consiglio regionale, perché molto spesso alcuni di questi enti si trasformano o in sinecure personali o in sinecure di correnti o spezzoni di partito o molto spesso seguono logiche tutte particolari soprattutto quando, anziché enti di diritto pubblico sotto il governo diretto della Giunta, diventano società di diritto privato come le S.p.a. e le S.r.l., all'interno delle quali ciascuno degli amministratori regolarmente fa quello che gli salta in testa. Forse è bene fare quell'indagine che diceva il collega Cogodi per vedere un attimino quale sia l'attuale situazione in termini di numeri, di composizione di incarichi e anche di prebende, posto che da alcuni settori si parla di cifre scandalose senza che la Giunta, ritengo, ne sappia niente e senza che sicuramente ne sappia niente il Consiglio regionale.

Collega Selis, io mi riferisco ad una parte del suo discorso, a quella parte che diceva che c'è una questione seria, una questione che attiene alla riforma, al ruolo di questo Consiglio al di là delle maggioranze e delle opposizioni, alla prospettiva di attivare un processo di riforma che possa coinvolgere noi stessi innanzitutto, senza steccati e senza pregiudiziali ed anche senza il fine immediato di portare a casa qualcosa (può darsi che non sia il suo caso personale, che sia solo della sua corrente). A me interesserebbe però che, magari nel nominare i rappresentanti negli enti e nelle varie istituzioni, in questo momento ci fosse un impegno molto più diretto e solido e concreto, sin dalla prossima settimana, a ragionare di riforme e a ragionare di possibilità concrete di riforma senza escludere in alcun caso gli enti.

Concludendo, Presidente, chiedo venia del mio parlare, per quanto mi riguarda, collega Cabras - lei lo ha richiamato con benevolenza e un po' di distacco (ma io soffro un pochino di più) - credo che uno dei motivi, forse il principale, per cui il P.C.I. a suo tempo, oggi P.D.S.,

ha pagato elettoralmente un prezzo molto alto, sia il basso tasso di "riformismo" e di capacità "riformatoria" che abbiamo avuto; questo anche per gli enti, oltre, si intende, che per altre questioni come cadute del livello di governo e altro ancora.

Noi abbiamo pagato! Il collega Cabras si accinge, scelta legittima del suo partito e sua personale, a governare l'ultima parte della legislatura. Io credo che l'elettorato, per come si è espresso ultimamente, certamente ha punito noi qui in Sardegna; ha dimostrato però di essere molto attento a una serie di questioni comprese quelle istituzionali, per non dire, ritualmente, ai referendum. Io non vorrei che andando avanti su questa strada, accettando la logica del "quel che è stato si ripeta" e abbandonando la prospettiva del rinnovamento e delle riforme, le forze che si richiamano al riformismo per assuefazione si ritrovino poi sempre più in minoranza nel Paese e nelle istituzioni; potranno forse, dico forse, garantire spazi di governo a qualcuno o a parte di questa sinistra riformista, ma non mi pare francamente che ciò faccia fare grandi passi in avanti in una pur minima prospettiva di cambiamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sono stati presentati due ordini del giorno e un terzo mi è stato annunciato da parte della maggioranza. Si dia lettura dei primi due ordini del giorno.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle mozioni n. 80 e 81,

CONSTATATO:

- che i quattro partiti di governo della Regione sarda hanno proceduto alla designazione dei candidati alla Presidenza della

SFIRS, dell'ESIT, dell'Istituto Incremento Ippico, dell'ISOLA, del CRAS, dell'ERSAT, dell'EAF, dell'Istituto zootecnico, dell'ARST, dell'ESAF, dell'EMSA;

— che in virtù degli accordi alla Democrazia cristiana sono state attribuite sei poltrone, al Partito socialista tre, al Partito socialdemocratico ed al Partito repubblicano una ciascuno;

— che dalle dichiarazioni del rappresentante della Giunta non sembra potersi evincere che i partiti nell'effettuare la scelta dei candidati abbiano tenuto affatto conto delle capacità professionali o delle particolari conoscenze tecniche di questi ultimi, i quali indifferentemente e con disinvoltura pare possano occupare la poltrona di Presidente della SFIRS come quella dell'Istituto zooprofilattico;

— che tale spartizione segue di qualche giorno quella degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, attuata con gli stessi criteri ed in dispregio di qualunque criterio di competenza e professionalità dei designati;

— che dalla discussione consiliare non è emerso alcun segnale che lasci intravedere il pur minimo mutamento dell'attuale pratica della lottizzazione partitica di tutti i posti di potere,

ESPRIME

la più ferma condanna per la perdurante e sempre più pressante occupazione delle istituzioni da parte dei partiti;

IMPEGNA

la Giunta regionale a proporre adeguate misure che possano e sappiano sottrarre alla lottizzazione selvaggia operata dalle segreterie dei partiti le designazioni dei vertici degli enti ed organismi regionali, privilegiando, a tutti i livelli, meriti e competenze che devono costituire gli unici titoli per il conseguimento di incarichi pubblici di elevata responsabilità alla testa di organismi che, peraltro, dal loro interno hanno capacità di esprimere prestigiose professionalità. (1)

Ordine del giorno Sanna - Ladu Giorgio - Satta Gabriele - Serrenti - Cogodi - Muledda - Morittu - Pubusa - Planetta sulle nomine degli enti strumentali della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle nomine degli enti strumentali della Regione, ritenuto che sia prioritario, rispetto all'esplicazione delle attività connesse alle nomine stesse, procedere ad una organica riforma degli enti, delle aziende e delle società a capitale regionale

impegna la Giunta regionale

a procedere alle nomine dopo che il Consiglio regionale avrà approvato, su proposta della Giunta stessa, un organico disegno programmatico e legislativo di riforma degli enti regionali, delle aziende e delle società a capitale regionale e dopo aver definito procedure pubbliche e garantite per l'individuazione degli amministratori e l'esame dei titoli professionali. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Gli ordini del giorno, signor Presidente, sono stati distribuiti e, se la lettura molto lenta di questi due ordini del giorno, come spesso avviene, è finalizzata a prendere tempo perché arrivi o venga prodotto il terzo ordine del giorno, penso che ci possa essere risparmiata e che si possa invece più correttamente sospendere la seduta per dieci minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, io la ringrazio per la sua collaborazione. Le faccio presente però che al contrario dell'ordine del giorno preannunciato dalla maggioranza, gli ordini del giorno numero 1 e 2 possono essere illustrati. La Presidenza vuole solo evitare perdite di tempo.

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli ordini del giorno non sono di certo proverbiali per la loro capacità di determinare lo svolgersi delle cose sia in politica che nelle altre cose della vita quotidiana; se della loro scarsa efficacia siamo convinti in generale, ancor più lo siamo per questo tipo di ordine del giorno. E' veramente troppo, direi, chiedere ad una Giunta regionale in questi frangenti politici di rinunciare alla pratica lottizzatoria e spartitoria. E' troppo perché, diciamo così, se c'è una prassi congeniale al mondo politico che attualmente governa l'Italia è la pratica spartitoria e lottizzatoria. Dire che i politici di governo, di regime non devono lottizzare e non devono spartirsi le poltrone, è come chiedere a un pesce di vivere fuori dall'acqua: il pesce fuori dall'acqua muore, l'attuale classe dirigente fuori dal suo mare di lottizzazioni e di spartizioni è destinata a scomparire.

Ecco perché riteniamo che il discorso sulla lottizzazione e sulla spartizione del potere va affrontato su un altro terreno e non può essere vinto se non con una grandissima riforma di carattere istituzionale che restituisca ai cittadini il vero potere: quello di scegliere le persone che debbono guidare la Nazione e quello di verifica, dopo un determinato periodo, cosicché queste persone rispondano direttamente al popolo che li ha eletti. Si avrebbe così un ricambio non soltanto nella sfera politica propriamente detta ma neanche e soprattutto nella sfera dei tecnici e dei cosiddetti esperti che attorno al mondo politico di solito stanno.

Colleghi del Consiglio, voi sapete che in America, per esempio, dove esiste il regime presidenziale, quando si cambia Presidente si cambia anche buona parte dell'apparato burocratico e tecnico che attorno al Presidente sta e governa. Avviene così il naturale ricambio. Qua ci sono sia direttori generali a livello di ministero, sia figure omologhe a livello di amministrazione regionale che stanno lì imperterriti a fare la loro politica, qualsiasi Assessore governi. Io ho sentito in questi due anni di mandato politico colleghi della sinistra moderata e laica lamentarsi dicendo con senso di frustrazione e di impotenza: quando noi eravamo al pote-

re comandavano questi alti burocrati, quando eravamo al potere con i comunisti comandavano loro, ora siamo al potere con la Democrazia cristiana e governano sempre loro. Allora il politico dice: li devo prendere a calci questi qua, li devo mandare via? No, non li può mandare via perché ci sono intralci e ricatti di carattere politico. Quindi vedete bene che il discorso diventa più complesso di quanto non appaia. In realtà le ramificazioni del potere sono talmente profonde e talmente articolate che forse non basta un impegno politico in quanto tale.

Questo non ci esime però dal cercare di fare qualche cosa da subito. Io direi che ci sono ordini professionali, ci sono categorie di professionisti organizzati tra i quali può essere individuata una lista di persone tra cui scegliere per sorteggio, esperti forniti dalle categorie scelti per sorteggio. Lo so: forse qualche esponente di qualche partito è più fortunato degli altri; senz'altro, per esempio, qualcuno del Partito socialdemocratico sarebbe sorteggiato, perché di solito i socialdemocratici sono più fortunati degli altri in queste cose. Ci sarebbe però il rischio che venga fuori qualcuno senza tessera politica in tasca. Ci sarebbe dunque la possibilità per i cittadini di vedersi finalmente, signor Presidente, amministratori con competenza tecnica, e non soltanto con logiche politiche; da persone degne e da persone non inquadrate politicamente,

Mi permetto, signor Presidente, di segnalare agli onorevoli colleghi che l'Ufficio di Presidenza di questa Assemblea sta decidendo di imboccare una strada del genere nelle procedure per i concorsi che presto si espleteranno: saranno sorteggiate le commissioni, saranno sorteggiati i membri delle commissioni d'esame. Questo deve essere un segno di cambiamento che avviene nell'Assemblea consiliare in modo che non ci siano più favoritismi e non ci sia nemmeno l'ombra e il sospetto della lottizzazione.

Esperienza e, soprattutto, sorteggio; questa è la nostra proposta; quindi, signori, affidiamo alla vostra lettura e alla vostra meditazione questo nostro ordine del giorno consapevoli che esso sarà bocciato da tutti quanti voi, ma

chiedendovi non il vostro voto, che sappiamo obbligato sotto minaccia di essere cacciati via da quest'Aula dai vostri segretari politici, di pensarci un pochetto su e di chiedervi se in realtà non sia ora di finirla con queste pratiche spartitorie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 2.

SANNA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. In attesa del terzo ordine del giorno, e debbo dire che l'esperienza del presidente Sanna ogni tanto fa testo, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 18, viene ripresa alle ore 18 e 27).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un terzo ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Soro - Mannoni - Onnis - Merella sul rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo degli enti strumentali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo degli enti strumentali;

VALUTATA l'importanza del rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e il riflesso sulla efficienza della pubblica amministrazione e sull'attuazione dei programmi di sviluppo;

SOTTOLINEATA l'esigenza che tali inderogabili adempimenti siano ispirati a criteri e procedure chiari e rigorosi volti a garantire un ottimale livello di professionalità e qualità degli amministratori e dei controllori degli enti,

impegna la Giunta regionale

a presentare entro novanta giorni, alla Commissione bilancio e programmazione, un documento che espliciti i criteri informativi per il rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo ed un rapporto aggiornato sulla situazione degli stessi. (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Noi abbiamo preso visione in questo momento dell'ordine del giorno della maggioranza, a noi sembra che ci siano spazi per tentare una mediazione o una unificazione degli ordini del giorno, quindi chiedo che si sospenda la seduta per cinque minuti per dare la possibilità ai Gruppi di esplorare questa strada.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 28, viene ripresa alle ore 19.)

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che su richiesta dei presentatori nell'ultima parte dell'ordine del giorno numero 3, dove si dice: "impegna la Giunta regionale a presentare entro 90 giorni" deve leggersi, anziché "alla Commissione bilancio e programmazione", "alla Commissione competente" cosicché la Commissione competente verrà individuata secondo le normali procedure.

SANNA (P.D.S.). Si sono messi d'accordo?

PRESIDENTE. Non credo, onorevole Sanna; lei aveva intravisto questa possibilità, ma credo che non si sia giunti a nessun accordo.

Procediamo ora alla votazione degli ordini del giorno.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene*

richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Sull'ordine del giorno del Gruppo democristiano della sinistra e del Gruppo sardista chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 2.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 2:

presenti	66
votanti	65
astenuiti	1
maggioranza	33
favorevoli	29
contrari	36

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Atzori - Baroschi - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Meloni - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra

Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca.

Si è astenuto: il vicepresidente Baghino.)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione congiunta della mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna (49) e dell'interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul mancato pagamento delle indennità previste dalla legge regionale n. 44 del 1987 (169)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 49 e dell'interpellanza numero 169; data l'affinità degli argomenti la discussione avverrà congiuntamente.

Si dia lettura dei due atti.

SECHI, *Segretario*:

Mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

— da una recente indagine condotta dagli uffici dell'Assessorato regionale dell'igiene e sanità, emergerebbe un quadro inquietante sulla condizione e la qualità dell'assistenza erogata ai portatori di handicap dagli istituti e centri privati in Sardegna, ed una sostanziale insufficienza e marginalità del servizio pubblico;

— dalla citata indagine risulterebbe, per quanto riguarda gli istituti e i centri privati, una situazione di generalizzata irregolarità ammi-

nistrativa e contabile e di diffusa illegalità rispetto al quadro normativo e regolamentare di riferimento ed in particolare rispetto ai seguenti parametri:

- a) possesso dei requisiti strutturali previsti dalla direttiva assessoriale n. 50 del 1982;
- b) autorizzazione all'apertura;
- c) autorizzazione regionale al convenzionamento;
- d) convenzione con l'Unità sanitaria locale;
- e) standard di personale.

In particolare, per quanto riguarda il settore privato, le disposizioni normative e regolamentari sarebbero rimaste largamente inapplicate, soprattutto per quanto concerne il fondamentale requisito della autorizzazione alla apertura:

- su 68 centri/presidi esistenti sul territorio regionale, solo 27 (40%) sono regolarmente autorizzati ed in possesso dei prescritti requisiti strutturali;

- dei restanti 41 centri, 19 (28 per cento) sono regolarmente autorizzati, ma per essi non è stato verificato il possesso dei requisiti strutturali, 4 (6 per cento) hanno ancora una autorizzazione provvisoria e ben 18 (26 per cento) sono privi di autorizzazione;

- dei 68 centri esistenti, 54 (pari a circa l'80%) sono gestiti dall'AIAS; di essi sono in possesso di regolare autorizzazione e dei prescritti requisiti strutturali solo 17 (31 per cento), mentre dei restanti 37, 15 (28 per cento) hanno regolare autorizzazione senza verifica dei requisiti strutturali, 4 (8 per cento) hanno solo autorizzazione provvisoria e ben 18 (33 per cento) sono privi di autorizzazione. Non solo, ma per tre di questi ultimi il Consiglio provinciale di sanità competente ha espresso parere negativo al rilascio dell'autorizzazione sanitaria per non idoneità dei locali.

Ma per quanto riguarda l'AIAS l'indagine avrebbe evidenziato un dato sconcertante: il 40% dei centri/presidi sono ospitati in strutture pubbliche (edifici scolastici, locali del Comune o della USL, in alcuni casi addirittura all'interno di ospedali). Queste situazioni sollevano gravi problemi sotto il profilo della idoneità igienico-sanitaria (promiscuità con altre attività) ma soprattutto sotto il profilo della regolarità

amministrativa e contabile, visto che a fronte di un minore onere per l'AIAS, che fruisce gratuitamente dei locali pubblici, la USL corrisponde integralmente le rette convenute di cui le spese generali sono una componente.

Per quanto riguarda poi l'altrettanto indispensabile requisito del convenzionamento, la situazione di palese irregolarità sarebbe ancora più diffusa:

- su 68 centri esistenti solo 33 sono convenzionati con le USL (49 per cento); solo per 8 di questi (12%) la stipula della convenzione è stata preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale, mentre per 25 (37 per cento) la USL ha proceduto alla stipula della convenzione senza l'autorizzazione della Giunta regionale;

- dei 54 centri gestiti dall'AIAS solo 22 (41 per cento) sono convenzionati con le USL (ma nessuna di queste convenzioni risulta preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale); 17 centri (31 per cento) anche in assenza di convenzione operano sulla base di impegnative rilasciate a loro favore e una decina effettua prestazioni sulla base di impegnative rilasciate dalle USL per altri centri.

In conclusione, solo 6 centri su 68 possono considerarsi pienamente in regola sotto il profilo amministrativo, hanno cioè una regolare autorizzazione alla apertura, posseggono i prescritti requisiti strutturali, sono regolarmente convenzionati previa autorizzazione della Giunta regionale.

Queste situazioni di diffusa irregolarità si sarebbero determinate e consolidate negli anni sia perché alcune delle 22 USL della Sardegna non avrebbero rispettato la normativa vigente, sia perché la stessa Regione non avrebbe esercitato correttamente le sue funzioni di indirizzo e di controllo.

Per quanto concerne le rette e gli standard di personale, ricordato che:

- gli accordi nazionali tra le parti interessate (Ministeri - Regioni - Comuni - Centri) raggiunti per i trienni 1983-85, 1986-88, 1989-91 dispongono che le rette così determinate "spettano solo ai centri regolarmente convenzionati, che posseggono i requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dalle Regioni e gli stan-

dard di personale previsti dagli accordi stessi e che inoltre applichino, a tutto il personale dipendente, il trattamento normativo ed economico del contratto nazionale di lavoro per il personale non medico dell'area sanitaria privata";

— con l'ultimo accordo nazionale (12 giugno 1989) viene altresì stabilito che le USL non possono più mantenere in vigore oltre il 31 dicembre 1989 rapporti convenzionali con i centri che non si siano ancora adeguati agli standard di personale di cui alla circolare del Ministero della sanità n. 500-6/AG1105/1171 del 7 giugno 1984;

l'indagine avrebbe evidenziato, a questo riguardo, che:

— i citati accordi nazionali non sarebbero mai stati recepiti dalla Regione sarda, né per quanto riguarda la misura delle rette né per quanto concerne i criteri di determinazione delle stesse con riferimento agli standard di personale;

— dal 1983 ad oggi le rette da corrispondere ai centri di riabilitazione sono state stabilite dalla Giunta regionale, prendendo a base le rette fissate dal Ministero della sanità incrementandole rispetto ad un tasso di inflazione variamente determinato e a supposti ed ipotetici maggiori oneri sostenuti dai centri privati;

— con la delibera n. 34/86 del 4 agosto 1983 per le prestazioni erogate in regime di internato e seminternato sono state introdotte rette differenziate per pazienti gravi con una maggiorazione del 50 per cento sulle rette base, che contraddiceva gli accordi nazionali che prevedono un incremento massimo del 30 per cento; tale anomalia è stata confermata anche nell'ultima delibera del 25 ottobre 1988 per le rette relative agli anni 1985-86-87-88;

— con la delibera di Giunta n. 48/56 del 25 ottobre 1988 si provvedeva ad adeguare le rette per gli anni 1985-88 sulla base dei relativi tassi di inflazione, prevedendo che i maggiori oneri, quantificati in lire 7.870.209.756, trovassero copertura nelle quote a destinazione vincolata, ex articolo 17 della legge finanziaria 1985, assegnate alla Sardegna. Da informazioni assunte presso il Ministero risulterebbe che la suddetta

delibera non è stata ritenuta idonea dal Comitato interministeriale di valutazione. Pertanto non solo non potranno essere svincolati i fondi assegnati alla Regione sarda per gli anni 1985-86, ma soprattutto l'onere complessivo derivante dall'aumento delle rette per gli anni 1987-88 risulterebbe essere privo di copertura finanziaria.

Sempre con la citata delibera n. 48/56 del 25 ottobre 1988 si sarebbe inoltre introdotta un'ulteriore forzatura, laddove, modificando i termini di pagamento previsti dall'articolo 7 dello schema-tipo di convenzione di cui al D.M. 18 maggio 1984 (90 giorni dalla data di presentazione dei rendiconti trimestrali contabilizzati sulle effettive prestazioni), si introduceva la possibilità di "effettuare pagamenti mensili anticipati fino all'80 per cento degli importi delle contabilità presentate dai Centri per il mese precedente...". Inoltre con la direttiva assessoriale n. 121/89 e con successive note assessoriali si sarebbero introdotti ulteriori aggravii di spesa per le finanze regionali senza prevedere la relativa copertura finanziaria. Ulteriori oneri aggiuntivi sono stati introdotti con la nota assessoriale n. 42911/II/2 del 12 settembre 1989, dove altresì si rammentava alle USL che i centri AIAS, ANFFAS, San Biagio, FKT di Olbia avevano diritto alla corresponsione delle nuove rette, in quanto l'Assessorato regionale aveva già provveduto a verificare per tali criteri il pieno possesso degli standard prescritti. Si precisava anzi che i centri AIAS ed ANFFAS, per le prestazioni erogate in regime di internato e seminternato, avevano diritto alle rette maggiorate del 30 per cento in quanto in possesso di standard superiori a quelli medi.

Dall'indagine condotta dall'Assessorato regionale della sanità tutti gli atti sopraindicati apparirebbero viziati sotto il profilo della legittimità e del merito tanto che se ne propone la revoca immediata.

In conclusione si può affermare che in conseguenza di tutti gli atti prima citati, viziati da forti dubbi di legittimità, l'onere finanziario a carico delle casse regionali per quanto concerne l'assistenza erogata dai centri privati a favore dei portatori dei handicap, ammonterebbe a circa 67 miliardi annui.

Per quanto concerne invece la situazione delle strutture pubbliche, dalla indagine si evincerebbe la sostanziale insufficienza e marginalità del servizio pubblico. Infatti solo 7 USL su 22 (le USL numero 1, 6, 7, 13, 20, 21, 22) hanno attivato i propri servizi di riabilitazione degli handicappati, pur tra carenze di organici e tra gravi problemi organizzativi. Nelle restanti USL – in cui non esiste un servizio pubblico di riabilitazione – la mancanza di figure professionali qualificate (fisiatri, neurologi, ortopedici, ecc.) rende persino impossibile qualsiasi controllo sulle modalità e qualità delle prestazioni erogate dai centri convenzionati.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE SI IMPEGNA

ad istituire, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio, una Commissione d'inchiesta sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna,

ed impegna la Giunta regionale

1) a rendere pubblico il contenuto dell'indagine svolta dall'Assessorato regionale dell'igiene e sanità sulla situazione del settore della riabilitazione degli handicappati in Sardegna;

2) vista la situazione di diffusa irregolarità amministrativa e contabile in cui verserebbe la grande parte dei centri privati, a revocare, mediante l'adozione di una apposita delibera della Giunta regionale, tutti gli atti viziati sotto il profilo della legittimità e del merito;

3) a procedere ad un tempestivo adeguamento e potenziamento dei servizi pubblici erogati dalle USL a favore dei portatori di handicap, al fine di spezzare quel meccanismo perverso per cui si dovrebbero comunque finanziare i centri privati, indipendentemente dalle modalità e dalla qualità del servizio erogato, stante la carenza e la marginalità del servizio pubblico, e che impedisce di fatto che si possa costruire un efficiente e qualificato sistema pubblico di assistenza ai portatori di handicap;

4) a verificare se tra i componenti dei con-

sigli di amministrazione dei centri privati si ravvisino condizioni di incompatibilità giuridica e politica. (49)

Interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cadedoni sul mancato pagamento delle indennità previste dalla legge regionale n. 44 del 1987.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che il sottoscritto ha già in precedenza numerosi volte rivolto interpellanze ed interrogazioni sulla drammatica situazione degli infermi di mente in Sardegna, senza ricevere risposte esaurienti e soddisfacenti;

RIBADITO:

– che migliaia di infermi di mente della Sardegna aspettano inutilmente l'erogazione del sussidio previsto dalla legge regionale n. 44 del 1987 e che solo per alcuni di essi è stato possibile il pagamento della sola annualità del 1989, mentre rimangono tuttora da pagare le mensilità inerenti gli anni 1987, 1988, 1990 e 1991;

– che il sussidio in questione rappresenta una fonte di reddito indispensabile per cittadini che versano in situazioni di grave precarietà economica e sociale;

CONSTATATO:

– che il malumore derivante dalla mancata corresponsione del sussidio sta aumentando di giorno in giorno e che i malati di mente e le loro famiglie cominciano ad organizzarsi in gruppi o comitati per sostenere le loro sacrosante rivendicazioni;

– che l'Amministrazione regionale ha da tempo promesso di predisporre un disegno di legge per la modifica della legge in questione con l'impegno di reperire, in concomitanza con il varo della nuova normativa, i fondi necessari al pagamento degli arretrati;

– che l'Assessore della sanità ha dichiarato che la Giunta regionale ha in effetti già da due mesi approvato tale disegno di legge, ma che ancora il testo misteriosamente ed inspiegabilmente non è pervenuto al Consiglio regionale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per

conoscere:

– se non ritenga opportuno fare effettuare ricerche nel tratto di strada tra viale Trento e via Roma a Cagliari al fine di verificare se il disegno di legge in parola non sia disperso nel traffico cittadino;

– se non ritenga incredibile che alle numerose traversie di una legge mai applicata e al danno conseguente per gli infermi di mente sardi si aggiunga adesso la beffa di un disegno di legge che nessuno sa dove sia andato a finire;

– cosa intende fare per evitare che l'opinione pubblica sia portata a fare pericolosi paragoni tra le facoltà mentali degli infermi di mente e di coloro che li dovrebbero assistere economicamente. (169)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Consiglio giunge a discutere di questa mozione, incentrata sul tema dell'assistenza e sulla qualità e sulla condizione dell'assistenza ai portatori di *handicap* in Sardegna, a distanza di nove mesi dalla sua presentazione da parte del Gruppo del P.D.S. Io penso che oltretutto per il settore che la mozione investe, soprattutto per il suo specifico contenuto e per i rilievi che contiene sarebbe stato quanto mai opportuna maggiore tempestività nella discussione, non solo per avere risposte tempestive ma soprattutto perché tempestivamente si allontanassero i problemi che tocca.

Spero che, comunque, il Consiglio vorrà cogliere questa occasione per fare una prima verifica e un primo bilancio sull'attività della Giunta regionale in merito ad alcune problematiche che toccano bisogni primari della parte più sofferente ed emarginata della società sarda. Mi riferisco anche ad alcuni temi di grande attualità, come all'attuazione in Sardegna del decreto legge numero 35 che detta norme sulla gestione transitoria delle Unità sanitarie locali; questa penso sia anche l'occasione perché il Consiglio regionale dopo mesi possa confrontarsi e pronunciarsi sulle modalità di appli-

cazione di questo importante decreto legge in Sardegna. Così come, penso, sarà opportuno in questa discussione prendere in esame, valutare, riflettere sulla vicenda dai risvolti kafkiani della legge numero 44 sull'assistenza ai malati di mente. Così come, io penso, il Consiglio saprà cogliere l'occasione per una riflessione, per una valutazione sullo stato di attuazione della riforma dell'assistenza, che ha rappresentato sicuramente uno di momenti più alti, più profondamente innovatori, della legislazione della nostra Regione nella scorsa legislatura.

Dico questo anche alla luce degli atti adottati dalla Giunta regionale per la nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali e della notizia dei rilievi ad essi mossi dalla Corte dei conti. Il Gruppo del Partito democratico della sinistra ha denunciato per tempo le palesi irregolarità sia nel momento dell'elezione dei comitati dei garanti, dove si è cercato addirittura di escludere la minoranza, già nel momento della formulazione della terna da parte del Comitato dei garanti per la nomina dei commissari straordinari, dove abbiamo assistito a qualcosa che è sicuramente contro legge anche come ha rilevato la Corte dei conti. Molti comitati dei garanti hanno infatti rinunciato ad esercitare la loro facoltà per delegarla alla discrezionalità del Presidente della Giunta regionale. Abbiamo poi assistito ad una palese irregolarità quando la Giunta regionale ha nominato un amministratore straordinario al di fuori dalla stessa terna che era stata proposta dal comitato dei garanti della USL di Lanusei.

Noi pensiamo che la Giunta regionale abbia modificato quella nomina anche a seguito della denuncia fatta con forza e tempestività dal Gruppo del Partito democratico della sinistra e che questa denuncia e i rilievi della Corte dei conti abbiano rimesso in discussione la nomina di almeno tre amministratori straordinari di tre importanti Unità sanitarie locali della nostra Regione. Penso che questa vicenda possa rappresentare un ulteriore segnale della superficialità e dell'approssimazione, ma anche delle poco nobili motivazioni che hanno mosso l'iniziativa della Giunta regionale su questa importante questione.

Ho accennato alla legge numero 44; faccio queste brevi premesse perché questi argomenti sono di stretta attualità e presentano interconnessioni e attinenze con la mozione in esame. Insomma, non è possibile che la Giunta regionale possa disattendere un ordine del giorno votato a stragrande maggioranza da questo Consiglio regionale, esattamente il 19 dicembre del 1990, con cui si impegnava la Giunta regionale a presentare entro sessanta giorni un disegno di legge che modificasse la legge numero 44. Ebbene sono trascorsi oltre sei mesi dall'approvazione di quell'ordine del giorno; abbiamo appreso, tra un misto di incredulità e di sconcerto, che quel disegno di legge si è perso nei meandri della Giunta regionale, nei meandri di diversi Assessorati regionali, e non ne abbiamo ancora conoscenza e comunque il Consiglio regionale non è stato posto nelle condizioni di esaminarle. A questo riguardo io penso giovi ricordare che la Regione ha sommato circa 137 miliardi di debiti nei confronti dei malati di mente e che quindi si pone l'esigenza di trovare una soluzione affinché l'Amministrazione regionale possa trovare in tempi solleciti gli strumenti per poter onorare questo debito. Anche questa vicenda è espressione della superficialità e della approssimazione con cui vengono affrontate queste problematiche.

Non vorrei ulteriormente addentrarmi sull'altra questione, altri colleghi lo faranno dopo di me, sui gravi ritardi che si registrano nell'attuazione della riforma dell'assistenza. C'erano delle scadenze ben precise previste dalla legge numero 4; queste scadenze sono ormai saltate da diverse settimane, se non mesi, e noi assistiamo allo sconcerto, alla disperazione di molti enti locali, di molte amministrazioni comunali, di molti utenti, di molte cooperative di servizio che si trovano in una condizione di assoluta impossibilità a far fronte agli impegni che sono derivati loro dall'attuazione della legge numero 4.

Sono tutti segni dell'insufficienza, dell'inadeguatezza con cui la Giunta regionale affronta queste tematiche e questo non lo diciamo in termini faziosi; non c'è nessuna faziosità: c'è soltanto la constatazione di ritardi assoluta-

mente ingiustificati, c'è soltanto la constatazione di una iniziativa assolutamente insufficiente e inadeguata da parte della Giunta regionale.

Ho fatto questa premessa proprio perché c'è molta attenzione, c'è molta aspettativa per quanto riguarda questa discussione e questo confronto in Consiglio regionale; c'è molta aspettativa e molta attenzione proprio su questi temi, ritenuti secondari nell'attività normale di questo Consiglio dimenticando che invece toccano interessi primari, bisogni elementari della parte più sofferente ed emarginata della nostra società.

Un ulteriore elemento che può rafforzare il giudizio in questa Giunta regionale è rappresentato dalla vicenda dell'assistenza e dalla condizione e dalla qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, onorevole Assessore, c'è un qualche cosa di paradossale nell'affrontare questo problema, nell'affrontare soprattutto l'illustrazione di questa mozione perché, come l'Assessore alla sanità ben sa, la nostra mozione prende l'avvio da un'indagine che è stata promossa dall'Assessore stesso; l'Assessore alla sanità dunque è chiamato a rispondere su un'indagine che lui ha voluto e promosso. Questo è un primo aspetto abbastanza paradossale: il secondo è che i risultati di questa indagine probabilmente, è soltanto una supposizione onorevole Assessore, i risultati di questa indagine sarebbero rimasti nascosti, sarebbero rimasti comunque chiusi in qualche cassetto dell'Assessorato, magari a ricoprirsene di polvere, se l'iniziativa del Gruppo del Partito Democratico della Sinistra non avesse permesso di rendere pubblico il contenuto di questa indagine dai risvolti, francamente, inquietanti.

Questa nostra iniziativa fa seguito ad una analoga iniziativa che il nostro Gruppo, allora Gruppo del Partito comunista, aveva intrapreso nella scorsa legislatura con una interpellanza che aveva in maniera dettagliata sollevato il problema della condizione e qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap*. Questa volta supportiamo la nostra iniziativa anche con una indagine, con i risultati di una indagine assolutamente ineccepibile in quanto è stata pro-

mossa ed è stata portata avanti dai funzionari dell'Assessorato regionale alla sanità.

Voglio richiamare succintamente i risultati di quella indagine. Quello che emerge è un quadro inquietante. E' inquietante perché vi si evidenzia una situazione generalizzata di irregolarità amministrative e contabili e di diffusa illegalità nell'assistenza erogata a favore dei portatori di *handicap* nella nostra Regione. Questo, onorevole Assessore, non è un mio giudizio né tantomeno è il giudizio di un Gruppo consiliare, è il giudizio che è contenuto nell'indagine che è stata fatta dai funzionari del suo stesso Assessorato.

Il quadro che emerge è quanto mai inquietante per quanto riguarda quella parte dell'assistenza che viene erogata da centri e istituti privati; per quanto riguarda l'assistenza che viene erogata dai servizi pubblici, risulta invece che è sostanzialmente insufficiente e assolutamente marginale rispetto alle esigenze e alle necessità che vengono dai portatori di *handicap*. Io voglio però ricordare alcuni elementi che possono aiutare nella valutazione da parte dell'Assemblea. Innanzi tutto per quanto riguarda uno dei requisiti più importanti che sono necessari per l'apertura dei centri privati. Dall'indagine emerge che, su sessantotto centri privati esistenti sul territorio regionale, solo ventisette centri su sessantotto sono regolarmente autorizzati all'apertura e in possesso dei prescritti requisiti strutturali. Dei restanti quarantuno centri, diciannove sono regolarmente autorizzati ma di essi non è stato verificato il possesso dei requisiti strutturali; quattro di essi hanno ancora un'autorizzazione provvisoria e ben diciotto su sessantotto sono privi di autorizzazione.

Se poi andiamo a vedere fra questi sessantotto centri, cinquantaquattro, pari all'80 per cento dei centri privati esistenti nella nostra Regione, sono gestiti dall'AIAS. Di essi sono in possesso di regolare autorizzazione e dei prescritti requisiti strutturali solo diciassette, mentre dei restanti trentasette, quindici hanno regolare autorizzazione senza verifica dei requisiti strutturali, quattro hanno solo autorizzazione provvisoria e ben diciotto sono privi di autorizzazione; non solo, ma per tre di questi

ultimi il consiglio provinciale di sanità al momento – io penso che nel frattempo l'Assessore avrà provveduto naturalmente a sanare tutti queste situazioni di irregolarità – il consiglio di sanità provinciale competente aveva espresso un parere negativo al rilascio dell'autorizzazione medesima. Quindi già rispetto a questo requisito fondamentale noi ci troviamo di fronte ad una situazione di palese irregolarità e di diffusa illegalità.

Se andiamo a vedere più nel dettaglio, sempre per quanto riguarda i centri privati, e naturalmente quando parliamo di centri privati dobbiamo fare riferimento all'AIAS, che ne rappresenta l'80 per cento. Ebbene per quanto riguarda l'AIAS l'indagine avrebbe evidenziato un dato che è semplicemente sconcertante: il 40 per cento dei centri e dei presidi dell'AIAS sono ospitati in strutture pubbliche, edifici scolastici, locali del Comune o delle Unità sanitarie locali, alcuni addirittura sono ospitati all'interno di ospedali pubblici. Naturalmente queste situazioni sollevano gravi problemi, non solo sotto il profilo della idoneità igienico-sanitaria, vista la promiscuità con altre attività che si svolgono ad esempio all'interno degli ospedali, ma soprattutto sollevano grandi problemi sotto il profilo della regolarità amministrativa e contabile, onorevole Assessore! visto che a fronte di un minor onere per l'AIAS, che usufruisce gratuitamente dei locali pubblici, le Unità sanitarie locali corrispondono integralmente le rette convenute di cui le spese generali sono una componente. Anche questo, onorevole Assessore, colleghi consiglieri, non è un giudizio di parte, non è un giudizio che viene espresso da un gruppo dell'opposizione; sono dati precisi, elementi precisi che emergono da una indagine condotta dall'Assessorato alla sanità.

Io continuerò a chiederglielo, onorevole Assessore! Penso che il lasso di tempo, i nove mesi che sono intercorsi dalla presentazione della mozione ad oggi, lei li abbia utilizzati per sanare queste situazioni di grave irregolarità, anzi io non ho dubbi su questo.

Per quanto riguarda un altro indispensabile requisito, il requisito del convenzionamento, altrettanto la situazione è di una irregolarità anco-

ra più diffusa. Su 68 centri esistenti nella nostra Regione, mi riferisco sempre ai centri privati, solo 33 sono convenzionati con le Unità sanitarie locali, e solo per otto di questi la stipula della convenzione è stata preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale, mentre per gli altri 25 le USL hanno proceduto alla stipula della convenzione senza l'autorizzazione della Giunta regionale. Fra questi 68 centri privati, dei 54 centri gestiti dall'AIAS solo 22 su 54 sono convenzionati con le USL, ma nessuna di queste convenzioni risulta preventivamente autorizzata dalla Giunta così come prescrive la legge; 17 centri su 54, in assenza di convenzione, operano sulla base di impegnative rilasciate a loro favore e una effettua prestazioni sulla base di impegnative rilasciate dalle USL per altri centri. Anche questo è detto nella relazione sull'indagine.

Ecco allora, onorevole Assessore e colleghi consiglieri, quello che emerge è che su 68 centri privati che erogano servizi ai portatori di *handicap* in Sardegna solo sei possono considerarsi pienamente in regola sotto il profilo amministrativo, hanno cioè una regolare autorizzazione alla apertura, posseggono i prescritti requisiti strutturali e sono regolarmente convenzionati previa autorizzazione della Giunta regionale. sei centri su 68! Se questa non è una condizione di palese irregolarità, di palese e diffusa illegittimità non so quale condizione potrebbe essere così definita.

Si potrebbe continuare per quanto riguarda le rette e gli *standard* del personale. Come i colleghi sapranno, esiste una normativa nazionale che detta regole precise che devono esser erogate a favore dei centri privati e anche sugli *standard* di personale e sui requisiti strutturali che i centri devono possedere. Ebbene, l'indagine avrebbe evidenziato a questo riguardo che gli accordi nazionali che regolano questa materia non sarebbero mai stati recepiti dalla Regione sarda, né per quanto riguarda la misura delle rette, né per quanto concerne i criteri di determinazione delle stesse. Le rette, invece, sono state determinate di volta in volta dall'83 ad oggi attraverso delibere approvate dalle giunte regionali che si sono susseguite, le quali ne hanno via via modificato l'entità sulla

base appunto del tasso di inflazione variamente determinato sulla base di calcoli quanto mai ipotetici.

Io non voglio continuare ad elencarvi tutto quello che è contenuto dell'indagine; chi volesse può prendere visione dell'indagine, questa è la copia, predisposta dagli uffici dell'Assessorato regionale alla sanità: è abbastanza corposa e quanto mai dettagliata e quanto mai precisa, affronta in termini analitici tutta la questione. Anche se, onorevole Assessore, noi avevamo chiesto...

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. E' superata, adesso...

DADEA (P.D.S.). Anche se noi da tempo abbiamo chiesto che lei la rendesse pubblica; sarebbe stato quanto mai istruttivo per tutti noi e avrebbe agevolato i lavori del Consiglio stesso.

Ecco, comunque, onorevole Assessore, quella indagine che lei adesso ci dice essere superata, evidentemente si è arricchita di ulteriori elementi. Da quella indagine, condotta in quel momento storico dai funzionari dell'Assessorato alla sanità, risulta che tutti gli atti riguardanti la predisposizione, l'ammodernamento e l'adeguamento delle rette, apparirebbero viziati sotto il profilo della legittimità e del merito; se ne proponeva dunque la revoca immediata. Io non so, Assessore, se lei abbia provveduto a revocare quegli atti che sono palesemente contraddistinti da illegittimità; io penso che lei abbia potuto ultimamente adoperare il tempo intercorso per modificare e sanare questa situazione di irregolarità. Alla fine di tutto questo, io voglio ricordare però che sulla base di atti illegittimi, di atti viziati sotto il profilo della legittimità e del merito, alla Regione sarda deriva l'onere finanziario per l'assistenza ai portatori di *handicap*, che per i centri privati ammonterebbe a circa 67 miliardi annui. I colleghi dovrebbero riflettere; 67 miliardi rappresentano esattamente circa il 40 o il 45 per cento dell'intero ammontare dello stanziamento previsto per l'attuazione della legge numero 4 per l'assistenza; per la riforma

dell'assistenza si spendono, si sono spesi nel 1990, intorno ai 120, 130 miliardi. Ebbene, i 67 miliardi che si spendono a favore dei centri privati per sostenere un'organizzazione che è viziata da palesi irregolarità assomma a circa il 40 per cento. Una cifra abbastanza consistente, quanto mai consistente!

Ma se questa è la situazione dei centri privati, io penso che una riflessione debba essere compiuta anche per quanto riguarda i servizi e la qualità dei servizi che vengono erogati dai centri pubblici. Qui consentitemi di fare una considerazione: il fatto che io mi sia attardato e abbia sottolineato con forza tutte le irregolarità, le illegittimità che sono legate ai centri privati, non deve fare pensare che da parte nostra ci sia un tentativo di criminalizzare l'intervento privato in questo settore così delicato sia per quanto riguarda il settore dell'assistenza agli handicappati, sia per quanto riguarda la sanità in generale. Noi crediamo anzi che i privati possano svolgere un ruolo importante di supporto e qualche volta anche di supplenza nei confronti delle carenze dell'organizzazione pubblica; quello che però è assolutamente inaccettabile è che i privati possano utilizzare denaro pubblico e risorse pubbliche per fornire un servizio che è qualitativamente scadente e non rispondente alle normative e alle leggi vigenti. Questo è assolutamente inaccettabile!

Noi però non dobbiamo limitarci ad evidenziare le manchevolezze, le insufficienze, le irregolarità del privato, dobbiamo anche vedere quelle che sono le insufficienze del servizio pubblico. Allora la situazione per quanto riguarda le strutture pubbliche è di sostanziale insufficienza, di sostanziale marginalità del servizio pubblico. Infatti solo sette Unità sanitarie locali su ventidue hanno attivato propri servizi di riabilitazione per gli handicappati; questi servizi sono stati attivati, pur tra carenze inimmaginabili, carenze di organici, gravi problemi di organizzazione, eppure queste Unità sanitarie locali sono riuscite ad attivare comunque un embrione di servizio pubblico. Nelle restanti unità sanitarie locali non esiste un servizio pubblico di riabilitazione, mancano le figure professionali qualificate, non solo per erogare

i servizi necessari, ma anche per svolgere i necessari controlli sulla qualità dei servizi erogati dai centri privati.

Ecco, onorevole Assessore, colleghi consiglieri, spero che lei onorevole Assessore adesso ci dirà che i risultati di questa indagine sono superati e che sono superati positivamente. Non penso, mi auguro almeno che lei ci dirà invece che il *dossier* si è ulteriormente arricchito di altre irregolarità di altri atti illegittimi. Io penso, però, che su questa materia, proprio perché tocca bisogni primari, bisogni elementari dei cittadini sardi, sia necessario attivare, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio, una Commissione d'inchiesta sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap* in Sardegna che, di concerto naturalmente con l'Assessorato e anzi col supporto dell'Assessorato, possa verificare la qualità dei servizi erogati e le irregolarità e gli atti illegittimi che sono stati compiuti.

Tutto questo però naturalmente non è sufficiente. Noi dobbiamo essere in grado, onorevole Assessore, di spezzare questo meccanismo infernale per il quale si deve continuare ad erogare risorse ingenti a favore dei centri privati, a causa dell'insufficienza del pubblico. Questo meccanismo perverso, che va ad alimentare e a fare la fortuna di tanti centri privati, può essere spezzato solo con consistenti investimenti in risorse, di uomini, professionalità a favore dei servizi pubblici.

Questo meccanismo deve essere assolutamente spezzato, altrimenti continuerà ad alimentarsi in maniera perversa, ad alimentare i centri privati, che, ripeto, operano spesso in una condizione di sostanziale illegittimità e soprattutto al di fuori di ogni controllo sulla qualità dei servizi erogati. Questo io penso che debba essere uno dei primi obiettivi che la Giunta regionale deve porsi.

Ahimè! se guardiamo poi a tutte le altre esigenze, se guardiamo ai ritardi assommati per quanto riguarda l'assistenza ai malati di mente, per quanto riguarda l'attuazione della riforma dell'assistenza mi pare che non possiamo essere ottimisti.

Un'ultima considerazione mi sia consen-

tita, è una considerazione alquanto delicata: nella nostra mozione, nella parte dispositiva, al punto quattro, impegniamo la Giunta regionale a verificare se tra i componenti dei consigli di amministrazione dei centri privati si ravvisino condizioni di incompatibilità giuridica e politica. Io non so se lei, onorevole Assessore, se la Giunta abbia espletato questo normale controllo, che rientra tra i compiti di vigilanza dell'Assessorato alla sanità. Io vorrei però leggermente modificare questa richiesta: chiedo al Presidente del Consiglio regionale se esistano all'interno di questa Assemblea regionale, se esistano consiglieri regionali per i quali sussistono in qualche modo condizioni di incompatibilità; nel caso non esistessero formalmente ragioni di incompatibilità, io chiedo agli altri colleghi, ai Gruppi presenti in questo Consiglio, se non reputano che esistano motivi di opportunità politica e comunque ragioni etiche che impediscano a consiglieri regionali di svolgere un ruolo tale per cui non è possibile leggere con chiarezza se la posizione di controllore non si sovrapponga a quella di controllato e se non vi sia necessità di trasparenza proprio per fugare qualunque sospetto e per fugare qualunque incomprensione.

Io penso, signor Presidente, che lei si possa fare portatore di questa esigenza perché non possiamo continuare a chiedere trasparenza sugli atti della Giunta regionale e poi non chiedere altrettanta trasparenza in ordine alla posizione e alla funzione dei consiglieri regionali, di tutti noi, che rivestiamo un ruolo importante e fondamentale nell'ambito di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente l'intervento dell'onorevole Dadea pone in un piano alquanto serio e impegnativo la discussione. Io stesso adesso mi limito ad illustrare la nostra interpellanza sul mancato funzionamento e avvio della legge numero 44. Mi riservo poi, se sarà il caso, di intervenire sulla mozione presentata dal P.D.S.

Un'osservazione va fatta a proposito del-

la legge numero 44 di cui l'onorevole Dadea ha trattato all'inizio del suo intervento, ed è questa onorevole Presidente: bisogna guardare le date: la legge numero 44 del 22 ottobre del 1987. C'erano all'epoca in Sardegna numerosi cittadini, invalidi di mente che percepivano lire 200 mila al mese da parte delle Unità sanitarie locali in quanto già ospitati negli ospedali psichiatrici e poi, in base soprattutto alla legge Basaglia, mandati a casa. La collettività, gli enti pubblici diedero alle famiglie che ospitavano questi malati di ritorno la possibilità di un aiuto economico, offrendo loro 200 mila lire al mese per favorirne appunto l'inserimento. Le 200 mila lire al mese venivano pagate da parte delle Unità sanitarie locali. Questo per buona parte degli anni '80.

Nel 1986-'87, non so chi fosse Assessore regionale alla sanità allora, si propose un intervento legislativo perché la competenza sull'assistenza a questi cittadini passasse ai comuni e dalle 200 mila lire si portasse a 400 mila lire il sussidio per l'assistenza a questi malati. Si parlava sempre dei malati che erano stati un tempo ricoverati negli ospedali psichiatrici e che erano ritornati in famiglia. Tale, se non sbaglio, fu il tenore del primo disegno di legge; senonché a fine ottobre '87, quando questo disegno di legge fu trasformato in legge dal Consiglio regionale, non vi si parlava più di cittadini che erano stati ricoverati negli ospedali psichiatrici, ma l'assistenza economica venne estesa a tutti gli infermi di mente residenti in Sardegna purché avessero determinate particolarità, fossero di una determinata categoria per reddito e per condizioni psichiche, oltre che per condizioni socio-ambientali e socio-economiche.

Subito dopo l'approvazione di questa legge si verificò un primo effetto estremamente negativo: le Unità sanitarie locali sospesero l'assistenza economica a quegli invalidi che già percepivano le famose 200 mila lire al mese e la patata bollente passò ai comuni. Bene, signor Presidente, cari colleghi, al giorno d'oggi ci sono cittadini che aspettano dal 1987 di ricevere le 400 mila lire; prima ricevevano le 200 mila lire, ma dal 1987, in attesa delle 400 mila lire al mese, non hanno più ricevuto nien-

te; né quello che prendevano prima e che lo stesso legislatore regionale aveva ritenuto irrisorio o comunque insufficiente, né quello che secondo la nuova legge numero 44 avevano il diritto a percepire. Una situazione, dunque, assolutamente intollerabile e vergognosa: una legge fatta per migliorare le condizioni di vita di questi cittadini, in realtà si è trasformata in un diabolico strumento per togliere quel poco che già essi avevano.

Nel 1989 poi, soltanto in questa legislatura (c'è da premettere, ad onor della verità, colleghi, che durante l'ultima fase della passata legislatura nessuno ha mosso un dito riguardo a questa legge, né la Giunta né il Consiglio. La legge fu approvata nella scorsa legislatura, non so da quale maggioranza, ma noi l'abbiamo ereditata ancora assolutamente inattuata), solo l'anno scorso vennero stanziati in bilancio 50 miliardi, se non sbaglio, per coprire un anno di arretrati.

Allora si provvede inoltre, poi l'Assessore nel suo intervento mi correggerà se dico cose sbagliate, a pagare il sussidio per l'annualità 1989 a quei comuni che avevano inoltrato gli elenchi alla Regione entro il 15 aprile del 1990. Alcuni comuni non avevano inoltrato elenchi e non ricevettero niente. Ci sono alcuni casi assolutamente clamorosi: per esempio a Cagliari risulta che i cittadini residenti nel territorio dell'Unità sanitaria locale 20 hanno avuto pagato il contributo per l'89 e quelli residenti nel territorio dell'Unità sanitaria locale 21 non hanno ricevuto niente. Si tratta di situazioni di macroscopica ingiustizia, di intollerabile danno a carico dei cittadini già non troppo fortunati e non troppo favoriti dalla sorte.

In questo quadro già di per se stesso poco edificante si è innestato recentemente il giallo del disegno di legge di modifica che, sollecitato dal famoso ordine del giorno unitario del dicembre scorso, di cui ha parlato l'onorevole Dadea nel suo intervento, che fissava a tal fine alla Giunta il termine di sessanta giorni, non è stato ancora presentato in Consiglio. La verità è questa, al di là della facile ironia che si può fare su un disegno di legge che sembra sia stato approvato e deliberato dalla Giunta e che invece non è mai arrivato in Consiglio: l'unico dato

reale, concreto, preciso, è che a tutt'oggi non esiste ufficialmente in Consiglio un disegno di legge di modifica della "44".

Alcune cose vanno dette però: l'assistenza agli ammalati di mente non può essere assolutamente ritardata e, badate bene, lo dico senza demagogia e lo dico anche con sofferenza; però l'aspetto economico dell'assistenza agli infermi di mente è un aspetto importantissimo. Soltanto chi ha a casa dei malati di mente sa cosa significa, anche in termini di spese giornaliere, l'assistenza a questi malati. Si deve far fronte all'assoluta mancanza di strutture pubbliche efficienti, alla assoluta carenza di strutture di collaborazione con le famiglie, alla mancanza di centri. A tutte le esigenze la famiglia deve provvedere da sola, senza aiuto di nessuno. Ecco perché non è nemmeno accettabile che si dica: "Facciamo le strutture, facciamo i servizi e togliamo l'assistenza economica". Le famiglie degli ammalati di mente sanno benissimo che ci vorranno anni e anni prima che le strutture si costruiscano e prima che diventino operative, se lo diventeranno, le poche che ci sono e quelle poche che vengono ipotizzate. Nel frattempo, però, la vita giornaliera incombe con le sue esigenze, con le sue assolutamente non rinviabili questioni. C'è bisogno perciò che la collettività, accogliendo la filosofia che aveva spiegato a suo tempo la "44", si faccia carico anche economicamente di questi soggetti.

E' vero, onorevoli colleghi!, è strano che dopo qualche tempo dall'entrata in vigore di questa legge ci siano stati nei comuni della Sardegna una specie di *revival* del matto, una specie di caccia a chi diventa matto per avere questo sussidio. Sono delle situazioni che si commentano da sole. La speculazione è brutta in qualsiasi campo, ma quando si fa in questo settore diventa infamia pura e semplice. Non c'è altro appellativo, signor Presidente, per qualificare atteggiamenti di questo genere, e bisogna che noi approntiamo gli strumenti perché questa situazione venga migliorata e ogni abuso venga rapidamente e radicalmente stroncato. Ma non è giusto, onorevole colleghi, che per colpa dei disonesti piangano e vengano penalizzati quelli che invece hanno diritto e bisogno di avere quest'asse-

gno. Per i pochi disonesti, o per i molti disonesti, non devono piangere quelli che devono andare avanti con 400 mila lire al mese.

Ecco perché non ci sembra giusto che si dica che non ci sono i soldi per i malati di mente: eh no! Onorevoli colleghi, i soldi li dobbiamo trovare per questi cittadini, non è giusto che non li troviamo, dobbiamo trovarli. Gli esperti consiglieri regionali che sono in quest'Aula da molto più di me e che molto più di me si intendono di queste cose sanno quanto sia facile per la Regione, sia stato facile per la Regione trovare i soldi per qualsiasi altra opera; mi sembra giusto trovarli anche in questo caso. Un'ultima cosa, signor Presidente, mi permetto di dire che la gente, i cittadini non capiscono l'imbutto nel quale ci siamo cacciati e mi spiego meglio, un attimo di pazienza. Noi abbiamo detto che avremmo provveduto a trovare i fondi necessari al pagamento degli arretrati sulla legge numero 44 quando avremmo approvato la riforma della stessa legge. I cittadini si chiedono: scusate, ma se voi avete deciso di trovare i soldi per pagare gli arretrati, perché questi soldi non li trovate subito, perché non li pagate subito? Perché i cittadini devono aspettare che noi approviamo una legge di riforma quando sanno già, i cittadini, che devono prendere i soldi secondo la legge vigente? I soldi devono essere trovati subito, la gente non deve aspettare che noi risolviamo i nostri problemi. La gente non può aspettare che venga ritrovato un disegno di legge smarrito misteriosamente: diamo subito i soldi per gli arretrati e poi modifichiamo con tranquillità la "44". Questo è quanto si chiede.

La nostra adesione alla linea della Giunta che diceva che bisognava modificare la legge prima e poi, oppure contemporaneamente, trovare i soldi per gli arretrati, cioè per pagare i cittadini che in base alla legge vigente hanno diritto a ricevere le somme, mi sembra che va-

lesse nel caso la Giunta si fosse prodigata immediatamente a fare questo disegno di legge. Non quando dopo sei mesi o sette mesi la Giunta non ha presentato ancora in Consiglio la sua proposta.

Se noi, come ha detto la Giunta, dobbiamo per forza pagare gli arretrati in base alla "44", troviamoli subito questi soldi, non aspettiamo che sia modificata la legge; se dobbiamo pagare paghiamo subito. A questo proposito, avrei gradito che fosse qua presente l'Assessore regionale alla programmazione e al bilancio perché ci illuminasse sulle possibilità che ci sono di procedere a una sanatoria di questo genere. Ricordo, e ho finito veramente Presidente e mi scuso per aver abusato della vostra pazienza, che, quando il gruppo del Movimento sociale italiano presentò, nella notte in cui approvammo il bilancio, un emendamento con il quale chiedeva che venissero stanziati 50 miliardi per un'altra annualità della "44", l'assessore Cabras ci chiese di ritirare il nostro emendamento perché diceva che la Giunta avrebbe trovato i soldi immediatamente per pagare questo tipo di arretrati. Ora però i mesi sono passati inutilmente e noi chiediamo che anche in attesa della legge vengano pagati questi arretrati.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 16.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
